

2 CENTESIMI

Predbrojba za Monarhiju iznada 4 K za 3 mjeseca. Pojedini broj 2 pare.

Abbonamento per la Monarchia: Corone 4 per 3 mesi. Un singolo numero 2 cent.

Abbonament für die Monarchie vierteljährig 4 K, einzeln Nummer 2 Heller.

OMNIBUS

2 HELLER

Za vrštenje objava u "Malom oglasniku" plaća se za svaku riječ 2 pare. Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi nel "Notiziario d'affari" si paga per ogni parola 2 cent. Tassa minima 30 centesimi.

Jedes Wort im "Kleinen Anzeiger" kostet 2 h. Die niedrigste Taxe 30 h.

Izlazni svaki dan osim nedjelje i svetka u 11 ura prije podne.

Esce ogni giorno eccettuato le domeniche e feste alle 11 ant.

Erscheint täglich außer an Sonn- und Feiertagen um 11 Uhr Vormittag.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

Un poco de conti del Comun de Pola.

VI.

Bisogna tener bene in mente, che de additionali e tasse de diverso genere el Comun de Pola ghe ne ressevi tanta gras-sia de Dio, e non miga solo da sto an-no, che ogni ragionevole zitadin el se doveria persuader che poco bisogno ghe iera de far debiti anca per le cosse nove.

E tenindo ben in mente sta roba, ve parerà incredibile che el Comun de Pola se ga indebità oltra i oci e no l'ga fato gente, ma proprio guente de novo, sen-sa far debiti novi.

Quà ve darò un piccolo specieto e me spiego, che non ve spigarò tuto, perchè xe la mia convission, ch'el nostro Com-mun, magari cussi no, el devi aver an-cora più debiti, de quello, che mi ve po-sono mostrar in ogi, par la ragion, che non go presente proprio la ultima specifica.

Adesso, eco quel benedeto specieto, che i ghe guardi drento i capi socialisti e pò i vedarà che musi roti che i xe, quando i raccomanda a vù altri poveri cani de afliadi, de votar per el partito Rizzi, perchè i Crovati i saria tropo neri, mentre invesse xe vero el contrario, che stà volta proprio i cosiddetti neri i porta ciaro e luse dove non ghe vedevi ben finora.

Numero uno:

Ghe xe un debito del Comun verso la Banca che se chiama »Stabilimento di credito fondiario austriaco de Vienna el qual debito importa ancora corone 683.277'38

Numero due:

Ghe xe un altro debito verso la stessa Banca de corone 185.867'40

Numero tre:

Ghe xe un terzo debito verso la stessa Banca de cor. 188.403'42

Numero quattro:

Una picolezza verso la Cassa de risparmio diremo corone 2.400'—

Numero zingue:

Un debito in cartele de obbligation del Comun cor. 1.171.800'—

Numero sei:

Agli eredi Riboli . corone 59.839'76

Numero sette:

Alla signora Prinz-Was-sermann . . . corone 7.700'—

Numero otto:

Alla Filiale di Trieste del »Credit« . . . corone 315.660'—

Osserviamo quà, par non dimenticar, che par qualcun de quei debiti de sovra gavemo anca la vergogna, che ne xe impotecado anca el palasso del Municipio (quel che l' casca) e le scole e el mas-sello, insoma tutto quel poco che gavemo de Comunal soto i copi, e zighemo: viva Pola italiana e no stemo lassar in Comun gnanca quei de la Marina, parchè i ne cercaria i pulesi nei nostri conti. Ve par ah! . . .

Intanto somemo per mo-mento quele sifre de sovra e trovemo sà . . . corone 2.614.947'96

Dò milioni siesento quatorde se mila corone. Domani, col aiuto de Dio, avanti.

Ragioniamo!

Molti sono i comenti che si fanno ora ad elezioni politiche finite e specialmente dopo il ballottaggio a Pola. Nessuno quasi aveva pensato che il partito liberale nazionale avesse ad ottenere — dirlo si deve — quasi una grazia dal partito socialista poleso. Eppure si canta vittoria! Va bene; ma la vittoria è . . . fiappa!

Se i socialisti polesi hanno trovato di combattere un Luginja perchè clericale(?), si ricordino bene che di fronte avevano un Rizzi, il quale secondo essi stessi è l'origine di tutti i mali di Pola. Sino ad un certo punto si può anche approvare il contegno del locale partito socialista, quando, ottemperando per disciplina al proprio esecutivo, votò contro Luginja ed a pro di un Rizzi. Un partito deve sottostare ad una disciplina per diventar forte, come per disciplina è forte il militarisimo.

L'esecutivo del partito però non aveva deliberato, che quegli stessi suoi affigliati, che volevano premunire ai 14 maggio gli elettori dalle corruzioni e dal terrorismo del partito liberale nazionale, dovessero essere complici dei medesimi fattacci il giorno del ballottaggio. Si . . . fattacci! . . .

Quei tali appartenenti al partito socialista hanno sgarrato di molto, perchè lo sanno anche le oche che dalle loro tasche non hanno esborato i quattrini per le vetture da essi occupate durante il 23 maggio.

Pochi giorni prima si biasimava l'af-fare della birra a 10 (e forse a gratis) e scometto che anche le vetture del 23 maggio sono state pagate dal medesimo gruzzolo, che era destinato a pagare la famosa birra.

La stampa borghese è furba, non dice mica, com'è di suo uso, che il partito socialista era rappresentato da pochi mul-loni.

E dicono poi i socialisti esser loro in-ternazionali? Secondo me l'internaziona-le deve esser umano e coscienzioso, deve essere uomo dabbene, degno della stima generale.

Stiamo ora vedere come si comporterà quella stampa camaleontica, quando si troverà in polemica con quei socialisti (!) che hanno sollevato l'uomo che era per soffocarsi!

La stampa liberale nazionale sembra di non volersi corregger assolutamente. Nel portavoce dei »liberali« leggiamo giornalmente una cronaca triste, che of-fende sempre tutto il popolo croato. Coi suoi insulti si azzarda di toccare anche la bella Zagabria, che oggi si può chiamarla città civilissima. Io mi ricordo di aver letto anni addietro nell' »Avanti« di Roma

*) Quest' articolo l'abbiamo ricevuto da un o-peraio, socialista. E' naturale — come lo si com-prenderà anche leggendo l'articolo in parola — che quanto scrisse l'operaio, noi dovemmo — per quanto potemmo — correggere ortograficamente e stilisticamente. Le idee però svolte dall'articoli-sta rimasero quali egli le concepì. La struttura dell'articolo non è buona — ma non importa: è un operaio appunto che scrive e da questi sarebbe folla pretendere di più.

un articolo scritto da uno dei socialisti italiani, reduce da un suo viaggio di prop-aganda attraverso l'Ungheria e la Croa-zia. Scriveva presso a poco questo: La nazione croata si può annoverare oggi fra i popoli più civili del mondo.

I sostenitori (?) della civiltà latina a Pola ed altrove non conoscono il popolo croato e tuttavia l'offendono. S' informino meglio e vedranno che anche a Pola vi sono dei sudditi croati, nati e cresciuti qui, che godono molto meno diritti e sopportano per questo stato più oneri degl'italiani del vicino regno.

I rappresentanti di questi due popoli tanto vicini, venuti qui per una pura com-binazione, non potrebbero amarsi? Ed allora, o caro »Giornaleto!«, perchè metti sempre in ballo questi poveri Croati, che non hanno mai torto un capello a nes-suno?!

Ma se tutte quelle ingiurie si riferisco-no forse a Luginja ed al suo seguito, allora noi dobbiamo dire: badate che quelli sono Istriani come lo siete voi e fino che voi altri ineggerete all' Istria italiana, loro hanno il diritto di farvi un contraccambio ineggiando all' Istria slava.

Prova: le cifre dei voti ottenuti dagli slavi nelle or passate elezioni politiche.

Tutto questo non fa bisogno! Per met-ter in buona armonia questi due popoli di razza differente, noi dobbiamo gridare ad alta voce a chi governa questo lem-bo dell' Istria, siano essi italiani o slavi: equiparate i diritti dei due popoli (p. e. scole e simili istituzioni di vitale in-teresse). Vedrete allora che svaniranno man mano tutti questi odi nazionali, che co-rrodono tante ottime forze provinciali.

Ma si dirà: »È difficile! Gli slavi sono clericali!« Sono forse tutti slavi quelli che vi hanno portato via il collegio Beni-nati votando per uno Spadaro?!

Si dirà ancora: »Gli Slavi sono barbari ed ignoranti!« Sono forse slavi quelli che hanno imbrattato tutto quello che sa di slavo a Pola? È questa una vendetta che fa vergogna a tutti i benpensanti di Pola! E se anche nei villaggi succede qualche atto deplorevole, noi dobbiamo biasimare gli autori. Ma in una città co-me Pola, che tiene un numero di guardie di p. s. non indifferente a sua dispo-sizione, dobbiamo chiederci: »Dove erano e cosa facevano queste »signore guardie, quando si commettevano tali brutture per la città? O si dirà forse che questi atti sono esempi della civiltà di chi li com-mise? Ma siamo sinceri e diciamo fran-camente: chi commette simili brutture, a qualunque nazionalità esso appartenga, non è degno nemmeno del titolo di fa-rabutto. Si può ben essere propagandisti delle proprie idee anche senza commetter atti brutali solamente colla forza della parola viva, scritta o stampata e coll' e-sempio.

E gli Italiani e gli Slavi cantano ora vittoria. Siano memori però gli Slavi, che il loro popolo è ancora lungi dal go-dere tutti quei diritti, che gli spettano e che gli vengano ostinatamente negati. Senza voler far da maestri esortiamo i deputati slavi di combattere solamente e strenuamente col popolo e per il popolo e di dimostrare di esser favorevoli, quan-do si offrirà loro occasione, anche verso

il popolo italiano, verso quel popolo che suda da mane a sera come il suo fra-tello slavo.

A voi ora, o genitori slavi, che sempre volete scuole slave, che volete che la nazionalità slava sia difesa, dove merita, a voi spetta un grande compito, da molti di voi tanto trascurato. Ottemperare a questo non dovete però per odio contro un'altra nazionalità differente alla vostra, ma dovete farlo, perchè è uno dei vostri sacrosanti doveri di veri genitori slavi. Un padre non potrà pretendere, che un altro faccia da maestro a suo figlio me-glio di lui. E poi come volete far stu-diar un figlio nella sua madrelingua, quando voi primi avete trascurato d' in-segnargliela. Vi sono purtroppo dei ge-nitori che sono pronti a sacrificare an-che se stessi per la »trobojnica«, ma an-date parlar coi loro figli e domandate loro: »Kako se zoveš?« Essi vi rispon-deranno: »No capisso!« Questo è il punto doloroso!

È inutile aver l'origine e perder la fa-velle! L'uomo anche quando dorme, ha dei bei sogni nella lingua che ha imparato. Quest' è il mio ragionamento non forse per disprezzo a una lingua, che si conta fra le prime e che mi suona ogni momento sulle labbra. Questa lingua io devo amare, devo rispettare*). Ma non posso e non devo per questo calpestare la mia e diventar un vile rinnegato. Si comportino così tutti, quanti sono di o-rgine slava, e vedranno che non vi sarà uomo nè partito che potrà offendere im-punemente la loro nazionalità.

Se qualcuno vuole sostenere che, par-lando di partiti, non si bada a singole persone, ma tutto si fa solamente pel decoro ed a vantaggio del popolo, come allora si può dire che da un momento all'altro Tizio è diventato un galantuomo e Caio un birbante? A chi non fa male sentire e leggere tutte quelle triviali of-fese scagliate contro il povero contadino che ancora ignora il libro e la penna e non per colpa sua, ma per colpa di chi è al potere?

Non possiamo più rimaner indifferenti ma dobbiamo chieder, anzi insistere che le autorità competenti diano scuole a quel popolo, dove mancano, tuteli i diritti linguistici, dove sono calpestati. Via le scuole che portano l'odio e la guerra (Bagnole!)

Scolate ad ogni popolo nella sua lin-gua e allora sì, che in un non lontano avvenire si sentirà il grido di gioia di tutto il popolo istriano, sia esso italiano o slavo.

Siamo fratelli amiamoci!
Un Proletario.

*) Si allude alla lingua italiana.

NOTIZIE.

Locali.

La grandiosa festa nazio-nale croata a Pisino.

Solo poche parole, la dettagliata relazione seguirà nell'ebdomadario

„Naša Sloga“, che i nostri lettori i quali comprendono il croato sono pregati a farne acquisto giovedì al pomeriggio.

Gli ottimisti credevano che il numero dei gitanti non oltrepasserà 500 persone; alla vigilia della gita ne erano già 600, e alla gita poi oltre 1000 persone e non come erroneamente scritto nei 900.

Alla gita prese parte la musica dei veterani di Pola, la quale in un ad altri pezzi, suonò parecchie scelte marcie slave.

Lungo tutto il percorso della ferrovia, da ogni dove abita il nostro popolo, agli salutari non v'era mai fine. Da Lindaro, S. Pietro in Selve e colline circostanti ci salutarono innumerevoli spari di mortaretti, al ritorno diverse case furono illuminate, specialmente a S. Pietro in Selve ove si distinsero le case dei signori Felice Bratulić, Valentin Banovac e Marko Kopitar, grande fu pure il numero dei kresovi (fuochi d'allegria in uso presso i popoli slavi).

Arrivati a Pisino a migliaia ci attendeva di pubblico. Il nostro amato deputato dott. M. Luginja fu fatto salire col podestà di Pisino dott. Kurelić in carrozza che fu tirata da quattro uomini del luogo. Era uno di quei spettacoli che una volta veduti non li dimentichi mai più. A migliaia e migliaia di voci s'alzavano applaudendo al nostro deputato colle parole: evviva il dott. Luginja, evviva il nostro padre. Pareva uno di quei ingressi trionfali degli imperatori romani, colla differenza che nel loro caso era la forza che intimava di applaudire e nel caso del dottor Luginja era l'amore, l'amore puro, sviscerato per l'uomo che tutto stesso diede al suo popolo.

L'adunanza della nostra associazione scolastica superò ogni aspettativa. Il presidente prof. Spinčić salutò gli intervenuti, commemorò alcuni benemeriti patrioti passati all'altra vita e ha parole di gaudio per la società, che come abbiamo capito dalla relazione del sig. segretario V. Car, il sentimentale nostro scrittore e dal sig. dott. Janežič, noto per la sua capacità nelle questioni finanziarie, l'anno decorso ebbe un incasso di 107.000 corone. Finora la società ha 20 scuole con 28 forze insegnanti e due asili infantili.

Alla sera vi fu il concerto del quale per amore di brevità non ci intratteremo a lungo; un grazie di cuore a tutti i dilettanti i quali pure cooperarono alla grandiosità e armonia della festa.

Lo pace non fu turbata, eccetto che un certo Stupar assalì uno dei nostri, il quale senza pensare al male si era internato in una delle vie della città. Grazie all'energico intervento della gendarmeria che arrestò tosto il provocatore, tutto si calmò e procedette in massimo ordine.

L'arrivo a Pola fu come si conviene a persone civili, quieto, senza incidenti di sorte. Il popolo nostro

contento della festa passata colla quale ha dimostrato ancora una volta, quanto sono maligne le insinuazioni di certa stampa forcaiuola, continui intanto nella via incominciata e vadi incontro a nuove vittorie e nuove glorie.

La raison d'être del partito cosiddetto socialista-democratico a Pola.

Come è noto qui in Istria la popolazione croato-slovena combatte fieramente per la sua esistenza nazionale, per il suo civile progresso. Contro questi nobili postulati insorge già da decenni la camorra. Essendo però che il male in sé stesso è troppo ributtante e la natura umana gli si ribella, così la deleteria azione dei camorristi, viene coperta con veste pretesamistica italiana, ed è perciò che il partito avversario del tutto impropriamente viene chiamato: partito nazionale italiano o liberale italiano. Col volersi chiamare italiani, questi messeri sputano, calpestando, offendono il nome italiano. Se in realtà noi avessimo da fare con veri italiani, uomini civili amanti del progresso e della libertà di tutti i popoli, allora cesserebbero presto queste lotte fraternelle e l'Istria s'incamminerebbe sulla via del progresso.

Non ostante però negli ultimi tempi anche col nome italiano non si può campare bene colla bottega, ed ecco allora costituirsi a Pola da alcuni camorristi un preteso nuovo partito, che dicono d'essere il partito socialista democratico. Con altisonanti paroloni di uguaglianza, libertà ecc. colla finta battaglia contro la camorra essi attirano un buon numero di operai nelle loro file i quali ciecamente, da pecore, seguono ciò che i capi-partito loro dicono. Venuto indi il momento che la camorra, minata da noi, dovrebbe cadere, eccole tosto in aiuto i cosiddetti socialisti i quali con pochi argomenti convenzionali, con qualche frase detta così all'aria, riescono di convincere i propri seguaci che gli interessi del partito internazionale socialista-democratico richiedono si dia aiuto alla camorra!!

Forse i cosiddetti capi, dal loro punto di vista, non hanno torto, poichè caduta che fosse la camorra, ben presto si farebbe terreno un partito veramente popolare ed amante di ogni sano progresso, e liquiderebbe tosto i conti cogli odierni pseudo-socialisti.

La lotta delle idee internazionali nobilita l'uomo; è bello il vedere in fraterno amplesso uniti gli italiani cogli slavi ed altre nazioni, rispettantisì a vicenda nelle questioni nazionali, lottare concordi per un'idea internazionale, sia questa socialista-democratica, cristiano democratica od altra simile. Ma fino a che qui nell'Istria il nostro popolo deve lottare disperatamente per la sua esistenza nazionale, delle altre lotte non si può nemmeno sognare. Avanti dunque o internazionali d'ogni colore! Se è il principio quello che vi muove, e un principio vero, accorrete in aiuto di questo popolo, assicurategli la sua esistenza nazionale, il suo progresso, acciocchè anche egli in un prossimo avvenire possa combattere altre lotte più moderne, più civili.

Fino a che però voi vi comporterete come qui in Istria avete fatto finora e all'ultimo momento daretè aiuto alla camorra, non potrete toglierli la convinzione che non siete null'altro che camorristi costituiti in partiti pretesamistici avversi alla camorra, al puro scopo di corbellare il nostro popolo.

Ma inutili signori miei il popolo apre gli occhi e ogni giorno vieppiù diserta le vostre file, certo della rovina, alla quale guidate un partito che in questa regione poteva fare molto del bene.

Uno sia il grido che deve ogni ora

sortire dai petti:
Abbasso la camorra!
Uno sia il grido
che ci dee unire:
Colla camorra
vogliamla finir!

HRVATSKA STRANA.

VIESTI.

Mjestne.

Izbornici pozor!

Držite na pamet izbornici, da koji neće na izbor pod isprikom da ne ide ni za jednu ni za drugu stranu, taj je kukavica, a kukavica je gori od otvorenog protiv-

nika, jer s ovim barem znađe kako postupati.

Dakle mi svi hrvati i u opće slovnicu ujedno s poštenimi talijanima i s c. k. mornaricom zajedno, a s druge strane kamora. Budemo li složni kamora će sigurno propasti.

Hrvati i Hrvatice!

Sjećajte se uvijek družde sv. Cirila i Metoda, kupujte uvijek njezine žigice, marke, olovke i sapun.

Nezaboravite također u vašim potrebama obratiti se u tiskari i knjigoveznici te papirnici Luginja i dr. Pula.

Svoj svome pak će se naš narod u malo vremena dignuti na vlastite noge.

Vlastnik i izdavač: **Tiskara LAGINJA** i dr. Odgovorni urednik: J. Kusak.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

Prima zadrugare, koji uplaćuju zadružnih dielova jedan ili više po kruna 20.

Prima novac na štednju od svakoga, ako i nije član te plaća od istoga 4%.

Vrača na štednju uložene iznose do 1000 K bez predhodnog odkaza, a iznose od 1000 K ako se nije kod uložanja suglasno ustanovio veći ili manji rok za odkaz, uz odkaz od 8 dana.

Zajmове (posude) daje samo zadrugarom, i to na hipoteku ili na mjenice i zadužnice uz garanciju.

Uredovni sati svaki dan od 9-12 sati prije podne i 3-6 sati poslije podne; u nedjelju i blagdane osim julska i avgusta mjeseca od 9-12 prije podne.

Družtvena pisarna i blagajna nalazi se u vialo Carrara vlastita kuća (Narodni Dom) prvi pod desno, gdje se dobivaju pobilje informacije.

Ravnateljstvo.

Narodna Tiskara i Knjigovežnica LAGINJA i drug.

prije J. Krmpotić i drug.

Via Giulia br. 1. — PULA — Via Giulia br. 1.

PREPORUČA SE ZA:

TISKARSKЕ, KNJIGOVEŽKE, GALAN-TERIJSKE RADNJE

SAMA IZRADJUJE PEČATE

IMADE U ZALIH TISKANICE I KNJIGE ZA P. N.

OBĆINE, CRKVE, ŠKOLE, TRGOVAČKE KNJIGE, PISANOVDJETNIKE, POSUJILNICE I KE ZA ŠKOLE, PISARSKЕ I KONSUMNA DRUŠTVA RISARSKЕ POTREBŠTINE

PRODAJA PAPIRA NA MALO I VELIKO.



MARIA MARDEŠIĆ

Weingrosshandlung & Export

→ POLA — ISTRIN ←

Lieferantin des durchlauchtigsten Fürsten Ernst Prinz zu Windischgrätz, Johann Prinz zu Lichtenstein und anderer hoher Persönlichkeiten.

LISSANER INSELWEINE:

Weiss-Wein Märaachino naturss Wuggva I. Roth-Wein Pöepflje (Spezialität) Opello (Blut-Wein) I (Hochfein) Opello II (Fein)